

→ **Intercettazioni** che spostano l'attenzione da Napoli alla capitale

→ **L'imprenditore partenopeo** si muoveva sicuro. «Il sindaco ci tiene»

Roma, quel piano casa da 20mila alloggi su cui voleva mettere le mani Romeo

La capitale dopo il principale centro del Sud. L'imprenditore Romeo guardava a un grande affare immobiliare, ventimila appartamenti. Intercettazione di un anno e mezzo fa. Cosa farà la procura romana?

ENRICO FIERRO

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

Aveva in pugno Napoli. Non gli bastava, Alfredo Romeo voleva Roma e l'Italia intera.

E spesso si spazientiva con i suoi referenti politici dentro l'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo. Poco affidabili, scombinati, facevano le cose "sciùé-sciùé". Non come altrove. A Roma, ad esempio.

È il 19 aprile del 2007, sono passate le sette di sera da 37 minuti esatti, quando Romeo prende in mano il telefono e chiama Ferdinando Di Mezza, Pd, uno dei suoi tanti amici assessori. «Allora, le cose nostre tutto bene?». «Mi pare di sì - replica l'assessore - ora facciamo il bilancio. Semmai ci sentiamo domani». «Sì, sì, certo, mi fa piacere sentire un tuo commento», aggiunge l'imprenditore, «sentiamoci perché io sto a Roma tutto il giorno, ma sto pure sabato e domenica e tutta la settimana prossima. Mi trattengo perché qui dobbiamo fare... a Roma si fanno le cose, a Napoli fate fatica». I soliti napoletani, arruffoni, poco efficienti, Romeo rampogna benevolmente il suo amico che ad un certo punto sorride. «Ma adesso fate un piano di acquisizione, un piano di costruzione di ventimila alloggi, eh?». Di Mezza: «A Roma?». Romeo: «Sì». «Lo so», aggiunge l'assessore napoletano. Romeo, informatissimo e col cuore immerso nello zucchero: «Facciamo ventimila alloggi di edilizia residenziale pubblica. Quel modellino che abbiamo parlato io e te». Di Mezza: «Lo so». Romeo: «È attuativo». Di Mezza: «Ho visto anche...». Romeo: «E quindi sto lavorando a questa cosa perché il sindaco ci tie-

ne in modo particolare».

È un altro dei passaggi che i magistrati della procura napoletana chiederanno di sviluppare ai loro colleghi romani. C'era un piano casa da 20mila alloggi nella capitale e in che modo c'entra Romeo? Temi da approfondire. Quello che è invece già chiaro ai pm napoletani è il ruolo svolto da Felice Laudadio, docente universitario, avvocato amministrativista e assessore al della giunta Iervolino. «Felice Laudadio - si legge - viene personalmente coinvolto per intervenire sui suoi omologhi romani. Gli assessori del Comune di Roma - con cui si ritiene che il Romeo intrattenga i medesimi rapporti accertati nella presente indagine - vengono compulsati dal Laudadio affinché si interfaccino con gli amministratori napoletani per perorare la causa Romeo». È il «sistema» che mortifica l'interesse pubblico e lo piega agli affari di una sola persona. Un meccanismo che per funzionare alla perfezione ha bisogno del

Il ruolo di Laudadio Personalmente coinvolto per intervenire sui romani

contributo di uomini politici dentro le istituzioni. Con Romeo formano una sorta di consiglio di amministrazione, «una struttura operativa permanente, in senso tecnico giuridico - scrivono i pm - associazione per delinquere». Quel metodo, sperimentato con successo a Napoli, Romeo lo trasferisce in tutte le realtà nelle quali opera «in occasione di ogni appalto a cui è interessato, sia sul territorio comunale e provinciale, sia su quello nazionale».

C'era un piano casa anche a Napoli città. Gli assessori Laudadio e Di Mezza, si legge nelle carte dell'inchiesta, concordano con Romeo l'affidamento di uno studio di settore a Roberto Mostacci, direttore generale del «Cresme ricerche spa». «Ricevuto l'incarico - scrivono i pm - si ascolta il consulente nominato dal Comune relazionarsi diretta-



Foto Omniroma

mente con Romeo per concordare con lui i contenuti della relazione preliminare da presentare all'amministrazione». L'obiettivo è quello di «tracciare una linea programmatica che non potrà che essere favorevole alle imprese e agli interessi del Romeo». Ma ci sono i costruttori napoletani riuniti nell'Acen a volere una parte della torta. Romeo, ovviamente ha forti perplessità. «Io sono d'accordo a fare tutti i protocolli d'intesa, mettiamo tutti dentro, il sindaco è d'accordo, lo firmiamo a tre...», dice in una telefonata a Mostacci. Che replica: «Io mi devo smarcare da quella parte e tu sai bene quale, però qualcuno mi deve investire perché se no io non so nulla». Romeo: "

«Tranquillo, Laudadio con te è molto disponibile». Mostacci: «Va bene, vediamo come costruirla». Romeo: «Poi mi darai le provvigioni quando ti capita». Mostacci: «Fi-

BARI, VIA IL CONTRATTO CONSIP

Il sindaco Michele Emiliano (Pd) rescinde il contratto con la Consip, che aveva individuato la ditta di Romeo per i servizi di pulizia degli immobili comunali e di facchinaggio.

no adesso porca miseria non ti posso dare niente, la percentuale è niente...è poco».

Andavano così le cose a Napoli, dove un uomo rinato dalle ceneri di Tangentopoli è riuscito a conquistare una intera città. Fino a diventare il padrone assoluto.

 **IL LINK**

LA CAPITALE SUL WEB
www.comune.roma.it